



## **FRA LUPO. LA VOCE DALLE CARCERI.**

In una minuta ma intensa assemblea di animatori e operatori parrocchiali, lunedì 7 dicembre scorso, il religioso Fra Beppe Prioli, conosciuto anche come “Fra Lupo”, ha portato testimonianza, tra la commozione e la durezza di alcuni suoi passaggi, della difficile vita delle carceri italiane. Una realtà troppo spesso disumana che va ad azzerare, sia fisicamente, ma soprattutto, spiritualmente, le tante persone che ci vivono; e non parliamo soltanto dei carcerati ma anche di altre persone che vi gravitano attorno: guardie, amministratori, familiari dei reclusi, ecc. L’operato di Fra Beppe non dev’essere inteso come un tentativo di giustificazione per i detenuti o una mancanza di riguardo per la giustizia – chiunque vorrebbe che un assassino pagasse per i propri reati – ma semplicemente la volontà di trovare un’altra strada, una via alternativa per espiare le proprie pene. Il carcere, ripete all’infinito Fra Beppe, non è un metodo giusto per pagare i propri “sbagli”; non è il sistema rieducativo previsto dalla nostra Costituzione; il carcere, uccide le persone, toglie dignità all’essere umano, il carcere, cita testualmente, è soltanto un “cimitero per vivi”. Questo, portato avanti da Fra Lupo, è un concetto molto difficile da comprendere, come più volte ripetuto dallo stesso, talvolta con gli occhi segnati di rabbia e di sofferenza per le tante porte sbarrate trovate nella sua strada (a volte anche da parte di istituzioni religiose, sottolinea con rammarico) e talvolta pieni di entusiasmo per i tanti successi ottenuti e per le tante vite “recuperate” anche solo con il dialogo. “Parlate con le persone” insiste Fra Beppe. Questa testimonianza, suffragata dalla presenza di un ex-carcerato Antonio, vuole far capire, special modo agli operatori di pace, com’è giusto chiamare gli animatori parrocchiali, che il mondo giovanile (ma non solo) ha estremo bisogno di comunicare, di confrontarsi, di condividere: in questi tempi in cui non esiste più dialogo tra le persone, in cui la società sembra fatta di veline e calciatori, bisogna lavorare alacremente per riuscire a trasmettere, anche con metodologie apparentemente anticonformiste, i veri valori cristiani e, ancor di più, umani di cui dovrebbe essere permeata la vita dell’uomo. Rispetto e dignità sono ideali importantissimi da salvaguardare, specialmente nell’ambiente sociale. Nessuno, ricordava un ragazzo del filmato portato in visione da Fra Beppe, scegli di essere un delinquente; tutti gli uomini, da bambini, sognano le stesse cose: diventare pilota, dottore, avvocato ecc. Purtroppo, qualche volta, circostanze difficilmente controllabili, fanno “cadere” anche le più sane delle intenzioni. Sta a noi, quindi, cercare di capire le debolezze (e non per forza di punirle) e soprattutto chiederci se davvero abbiamo fatto tutto quello che ci era consentito fare, per le nostre capacità, o se siamo in qualche modo complici di alcuni piccoli (e anche grandi) incidenti della nostra società di oggi.